



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
29 OTTOBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Giovedì 29 ottobre 2015

1. Avvenire

"Il Parco del Ticino lancia l'allarme sullo sversamento di idrocarburi causato da danneggiamenti dolosi".

2. Il Giorno

"Grido d'allarme, il Ticino trema. <I pesci stanno scomparendo>"; "Un terzo della specie è esotica. E non sappiamo con quali effetti"

3. Provincia di Varese

"Addio al posteggio sulla spiaggia. Raccolta di firme per riottenerlo"

4. La Provincia Pavese

"Affondo dei 'No Tang'. <Pronti ad azioni legali>"

5. Ticino Notizie

"progetto Anas, i No Tang aprono al Parco Ticino (ma dicono no alla Città Metropolitana"

MAGENTA

**Il Parco del Ticino lancia l'allarme
sullo sversamento di idrocarburi
causato da danneggiamenti dolosi**

Troppi danneggiamenti dolosi nei tratti degli oleodotti Eni, Saprom e Sogim che attraversano il Parco del Ticino. L'Ente lancia l'allarme e chiede un incontro con i Ministri dell'Ambiente e degli Interni, la Regione e la Prefettura per interventi mirati nella prevenzione del rischio ambientale causato dallo sversamento di idrocarburi. Cinque episodi dolosi in sei mesi, tre in soli trenta giorni a Gambolò, Morimondo e Vigevano, nel territorio del Parco del Ticino. «La situazione è molto grave - spiega il vice presidente del Parco, Luigi Duse - l'inquinamento da idrocarburi causa danni ambientali con impatto almeno decennale, su acque sotterranee, terreni agricoli e sistema dei fontanili. Nel frattempo chiediamo la collaborazione anche al territorio, dai cittadini agli agricoltori».

Franca Clavenna



L'EMERGENZA

ECOSISTEMA
OLTRE AGLI UCCELLI
A NUOCERE AI PESCI
CI SONO I CINGHIALI

ACCUSA
«IL PARCO SI OCCUPA DI ALTRO
E NON DI RIPOPOLARE
LE ACQUE DEL FIUME»

Grido d'allarme, il Ticino trema «I pesci stanno scomparendo»

La popolazione ittica è stata decimata negli ultimi vent'anni

di FRANCESCO PELLEGGATA

-MAGENTA (Milano) -

NEGLI ULTIMI vent'anni la popolazione di pesci nel Ticino si è ridotta in modo preoccupante. Lo sostengono molti pescatori che frequentano il fiume da tempo e hanno assistito al progressivo spopolarsi delle acque, di quello che una volta era considerato da tutti gli appassionati un tempio della pesca. A raccontare la situazione è Enrico Restelli, chimico e pescatore, che ha frequentato il Ticino per quarant'anni, studiandone la fauna ittica per pura e semplice passione. «Il fatto di non aver agito per salvaguardare le acque del Ticino ha portato alla situazione drammatica in cui ci troviamo oggi - ha spiegato -, da Abbiategrasso fino ad Oleggio i pesci sono quasi del tutto scomparsi. Trent'anni fa si potevano vedere banchi di pesci lunghi anche 150 metri; oggi si trova qualcosa solo nelle zone laterali del fiume, mentre il tronco centrale è quasi del tutto privo di fauna ittica».

LE CAUSE? «Sono tante. Partendo dalla chiusura delle cave subacquee che salvavano i pesci dal riscaldamento delle acque durante l'estate. Oggi, però, la minaccia principale sono i cormorani. Questi uccelli, la cui popolazione è aumentata dagli anni Novanta in poi, divorano indisturbati tutti gli avannotti e stanno distruggendo l'intera fauna ittica del Ticino, eppure non possono essere cacciati. Rappresentano un problema per l'ecosistema tanto quanto i



SPERANZA Alcune canne gettate in acqua per pescare: ma poco abbocca ormai

(StudioSally)

ENRICO RESTELLI

Ho passato anni a studiare la loro riproduzione. Alcune scelte sbagliate sono causa della scomparsa della trota marmorata

cinghiali ma per qualche motivo l'abbattimento dei cinghiali è consentito. Finché il Parco non troverà un modo per controllare la popolazione dei cormorani nessun pesce riuscirà a riprodursi con

continuità nel Ticino». Secondo Enrico manca la volontà di affrontare l'emergenza: «Dispiace vedere che l'ente Parco si preoccupa di altre questioni come i volatili e il bollino sui prodotti tipici dimenticandosi di quello che è il suo cuore: le acque del Ticino». Enrico è conosciuto dai tecnici del Parco, con i quali ha provato a dialogare in passato, per questo non sopporta gli attacchi alla categoria dei pescatori: «Altro che pesca selvaggia. Ascoltare noi pescatori è fondamentale perché conosciamo a fondo questi luoghi. Ho passato anni a studiare la riproduzione dei pesci nel Ticino e posso

garantire che alcune scelte sbagliate sono la causa della scomparsa di specie autoctone come la trota marmorata. Quelle che si trovano oggi nelle acque del fiume sono state immesse in seguito ma appartengono ad un ceppo diverso e per questo non riescono a riprodursi». Come lui la pensano molti altri pescatori che frequentano queste zone, basta parlare con loro o girare sui blog dedicati alla pesca per accorgersene: «Una volta è venuto a trovarmi un cugino americano - aggiunge Enrico, sconsolato - dopo il giro in barca ha indicato il Ticino e ha commentato: «No fish river»».



FOCUS



Pericolo dall'alto

- MAGENTA -

L'ATTUALE PERICOLO numero uno per la fauna ittica del Ticino è rappresentata dai cormorani che emigrano nel Parco del Ticino, dove il loro abbattimento è vietato, con l'apertura del periodo di caccia nelle aree circostanti. Questo non avviene nei rami laterali del fiume e nei canali come il Naviglio che sono ricchi di pesci perché lì i volatili non riescono ad arrivare o perché li disturba la presenza massiccia di persone.

F.P.



IL RESOCONTO LA REPLICA DEL RESPONSABILE ADRIANO BELLANI

«Un terzo delle specie è esotica E non sappiamo con quali effetti»

-MAGENTA-

«IL PROBLEMA dei pesci nel Ticino esiste, è inutile negarlo. Gli ultimi resoconti parlano di uno stato dell'ecosistema buono su tutti i fronti con l'eccezione della fauna ittica, ma questo non vuol dire che il Parco non si sta impegnando per risolvere le criticità». Racconta così la situazione il responsabile del settore faunistico, Adriano Bellani: «Bisogna ricordare che un terzo delle specie ittiche presenti nel fiume sono esotiche, e l'effetto che possono avere sull'ecosistema non è ancora del tutto chiaro neppure agli esperti. Un esempio su tutti è il si-

luro, che divora tutti gli altri pesci».

NEL CORSO degli ultimi anni il Parco del Ticino ha intrapreso varie iniziative in favore della fauna ittica, per esempio gli interventi per la salvaguardia della naturalità delle sponde, quelli sui punti di attraversamento dei pesci e lo sviluppo degli incubatoi: «Qualcuno li definisce inutili ma si tratta di strutture che non si inventano da un giorno all'altro. Ammesso e non concesso che le iniziative per il ripopolamento del fiume falliscano, avremo sempre incubatoi operativi che potranno essere mi-

gliorati in un futuro prossimo».

Bellani ha sottolineato come la questione delle acque sia al centro delle preoccupazioni del Parco: «Lo dimostra l'impegno dell'ente, quest'estate, nel controllare la portata del fiume e valutare i relativi danni all'ecosistema. Il problema dei cormorani? Lo conosciamo e stiamo monitorando la popolazione insieme all'Università dell'Insubria. Se in futuro prenderemo decisioni drastiche in merito alla caccia di questi volatili potremo dire di averlo fatto conoscendo tutti gli elementi del caso».

F.P.



LE NOVITÀ

I lavori

Tante le iniziative del Parco del Ticino per salvaguardare la naturalità delle sponde, per costruire punti di attraversamento dei pesci e lo sviluppo degli incubatoi



TENTATIVO Gli storioni liberati nelle scorse settimane nel Ticino



Addio al posteggio sulla spiaggia Raccolta firma per riottenerlo

Somma Lombardo

Un posteggio vicino al Ticino che non c'è più. E una raccolta firme perché torni ad esistere.

L'area di sosta a ridosso della spiaggia della Canottieri è stata piantumata e quello spazio dove si lasciava l'auto per godersi qualche ora o un pomeriggio in riva al fiume non c'è più. Il che significa che non si potrà più frequentare "il barcone", come chiamano quel lido i meno giovani. Il Consorzio Est Ticino Villoresi, che doveva sistemare il parcheggio e renderlo praticabile senza più dossi e buche che diventavano laghi ad ogni acquazzone, ha fatto il proprio dovere. Restrungendo, però, lo spazio a disposizione delle vetture. Anzi cancellandolo.

Sembrava una questione temporanea. Lo stesso assessore al Territorio del Comune di Somma



L'area della Canottieri di Somma Lombardo

Lombardo **Ilaria Ceriani** ha dato rassicurazioni di recente su un posteggio ridotto che sarebbe tornato alle dimensioni precedenti. Invece il Consorzio Villoresi ha messo delle piante al posto degli stalli per le vetture. Accanto, di contro, è stato realizzato dal Consorzio un mini posteggio, ben curato e sistemato, ma con non più di 20 posti

auto. Il bar ristorante, unica attività presente in loco, che si trova di fronte alla spiaggia Canottieri ha lanciato una raccolta di firme: sabato (dalle 10 alle 18) e domenica per opporsi alla cancellazione del parcheggio. E saranno in molti a sottoscrivere la petizione, a cominciare dagli "Amici del Ticino", il gruppo di affezionati alla spiag-

gia che, ogni estate, si ritrova regolarmente alla Canottieri e se ne prende cura.

«Stiamo lavorando per trovare un'alternativa che, purtroppo, gli amministratori comunali che ci hanno preceduto non hanno trovato», dichiara l'assessore Ceriani. «E' spiacevole rimettere ad altre responsabilità, ma il progetto del Consorzio Villoresi (di portata europea e supportato anche da finanziamenti dell'Unione europea) è di dicembre 2013 ed è da allora che si sapeva come sarebbero andate le cose».

Il lavoro eseguito si colloca perfettamente in una zona del parco del Ticino, ma se davvero si vuole puntare a un richiamo turistico della diga del Panperduto, con il nuovo ostello, il museo delle acque italo svizzere e addirittura la possibilità di navigare i canali partendo proprio dalla spiaggia della Canottieri (dove è già stato realizzato il pontile di approdo), risulta difficile credere che possano bastare una ventina di stalli. Impossibile lasciare l'auto altrove in quella zona. A meno che la ex cava Pietrisco non finisca per diventare un parcheggio. ■ **Alessandra Pedroni**



SUPERSTRADA VIGEVANO-MAGENTA

Affondo dei "No tang" «Pronti ad azioni legali»

Scontro con il fronte del "sì" sul progetto da 118 milioni dell'Anas
Il sindaco Sala: «Sono i soliti quattro gatti, non preoccupano nessuno»

di Denis Artioli

► VIGEVANO

I comitati "No tangenziale" del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano tornano all'attacco e si dicono pronti a «mobilitarsi con tutti i mezzi, compresi i ricorsi legali, per bloccare la realizzazione della Magenta-Vigevano, anello di congiunzione della futura Toem (la tangenziale ovest esterna di Milano) con Malpensa e di chiusura dell'anello esterno di tangenziali milanesi».

L'intenzione di dare battaglia è annunciata in una nota diffu-

sa ieri che dice: «A fine aprile è calato sul nostro territorio il "nuovo" progetto Anas Magenta-Vigevano. Dalle dichiarazioni a caldo di tutti i sindaci (escluso Vigevano) il "nuovo progetto" era peggio di quello vecchio e non piaceva a nessuno». Ma il progetto stralcio è stato incluso dal Cipe nello schema quadro di programma Anas 2015-2019 con un finanziamento di 118 milioni.

Il 30 settembre si è tenuto l'ultimo incontro sul progetto con sindaci, parchi e Città metropolitana e i vertici tecnici di Anas e Regione. «Contro il progetto Anas si sono espresse le ammi-

nistrazioni di Cassinetta, Albairate, Cislano, Cusago, il Parco Ticino e il Parco Agricolo Sud - dice il fronte del "no" - Gli altri sei Comuni hanno votato a favore, assumendosi la responsabilità di far procedere l'iter per la progettazione esecutiva dell'opera e la sua eventuale futura realizzazione». Anche il Consiglio di Città metropolitana ha espresso parere contrario. Sono nate proposte di tracciati alternativi che, però, non convincono i comitati "No tangenziale".

Sull'altro fronte, oltre ai Comuni favorevoli, gli industriali

vigevanesi e pavese avevano detto "no" a una modifica del tracciato, «per non perdere altro tempo». Il sindaco, Andrea Sala, dice di non essere preoccupato per la nuova presa di posizione: «Il comitato del "no" è formato dai soliti quattro gatti, il fronte del "sì" è ampio e portatore di interessi generali: ci sono gli industriali e la gente comune stanca di passare le ore in auto per andare al lavoro. La tangenziale non sarà utile solo ai pendolari vigevanesi e lomellini, ma servirà anche ad Abbiategrasso, che non sarà più attraversata dal traffico di oggi e potrà riqualificare il proprio tessuto urbano».

GIORNALISMO RISERVATA



Una manifestazione del comitato "No tangenziale"



Progetto Anas, i No Tangenziale ‘aprono’ al Parco Ticino (ma dicono no alla Città Metropolitana)

Riceviamo e pubblichiamo l'ultimo comunicato dei comitati No Tangenziale

A fine aprile è calato sul nostro territorio il “nuovo” Progetto ANAS Magenta/Vigevano – 1° Stralcio funzionale . Dalle dichiarazioni a caldo di tutti i sindaci (escluso Vigevano) il “nuovo progetto” era peggio di quello vecchio e proprio non piaceva a nessuno.

Ad agosto il CIPE ha confermato l’inclusione del progetto Stralcio nello schema quadro di programma ANAS 2015-2019 con un finanziamento di 118 milioni di Euro.

In questi ultimi mesi i sindaci del Territorio si sono incontrati tra di loro e con le direzioni del Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano e infine con Città Metropolitana allo scopo di cercare soluzioni alternative al Progetto ANAS, capaci di risolvere i problemi locali di viabilità. Tali ipotesi sono state consegnate ad ANAS, Regione e Ministero Trasporti e Infrastrutture.

Il 30 settembre si è tenuto l’ultimo incontro dei Sindaci, Parchi e Città Metropolitana con i vertici tecnici di ANAS e Regione. In tale occasione da parte di Regione Lombardia e ANAS e’ stato ribadito che il progetto ANAS non è modificabile se non in maniera marginale.

Hanno espresso parere contrario al Progetto ANAS le amministrazioni dei comuni di Cassinetta, Albairate, Cisliano, Cusago , il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud. Gli altri 6 comuni hanno votato a favore, assumendosi così la responsabilità di fare procedere l’iter per la progettazione esecutiva dell’opera e la sua eventuale futura realizzazione.

Il 7 ottobre anche il Consiglio di Città Metropolitana ha espresso all’unanimità parere contrario al 1° Stralcio Funzionale del Progetto ANAS, portando così a 7 il numero degli Enti contrari.

Nel frattempo sono girati, a livello di “bozza embrionale”, almeno un paio di progetti “alternativi” del Parco del Ticino e di Città Metropolitana, sui quali i sindaci si sono confrontati alla ricerca di un accordo comune .

La proposta del Parco del Ticino prevederebbe soluzioni ai punti critici della viabilità locale, migliorando in sede la ss 11 a Pontenuovo, creando circonvallazioni a Robecco e Abbiategrasso e riqualficando in sede sia la s.s. 526 da Abbiategrasso a Magenta, sia la s.p. 114 da Albairate a Milano Baggio.

La proposta portata avanti da Città Metropolitana prevederebbe la realizzazione del solo tratto “C” da Ozzero a Albairate. Pur con qualche “mitigazione” questa proposta ricalcherebbe esattamente il tracciato e la tipologia del Progetto ANAS originario. L’ipotesi prevederebbe anche una “periferica” (ossia la variante) di Pontenuovo. Da sottolineare l’”abbandono” della tratta A da Albairate a Magenta ma con una soluzione “periferica” del problema di Robecco.

Vorremmo sottolineare al riguardo la posizione dei Comitati No Tangenziale:

1) La base di partenza per discutere di una nuova ipotesi/nuovo progetto alternativo che possa risolvere i problemi di viabilità locale deve necessariamente partire dalla richiesta di annullamento del progetto ANAS

2) Troviamo giusto che il Territorio si faccia promotore di proprie ipotesi di tracciati alternativi alla ricerca di un comune accordo . Purché il tentativo venga effettuato con trasparenza di informazioni ai Cittadini.

3) l'ipotesi/bozza proposta dal Parco del Ticino, pur con proprie criticità da ridiscutere insieme ai rappresentanti del Territorio (sindaci, enti parco, comitati, associazioni ambientaliste e degli agricoltori) potrebbe rappresentare un punto di partenza per una soluzione diversa dal Progetto ANAS.

A nostro giudizio invece Il progetto “alternativo” della Città Metropolitana , allo stato attuale, è del tutto inaccettabile dato che la tratta Ozzero /Albairate altro non è che la riproposizione parziale del progetto ANAS nella sua prima parte di tracciato. Come del resto la periferica/variante prevista per Pontenuovo. Questa ipotesi, anche se pensata come una alternativa meno impattante di una devastazione ben maggiore, rappresenta comunque il primo passo per la realizzazione dell'intero progetto ANAS (a stralci successivi). A nostro parere si tratta di un compromesso di una pericolosità estrema che non toglie certamente i dubbi che in futuro il percorso nord-sud possa essere realizzato tramite il tracciato della TOEM – Tangenziale Ovest Esterna Milanese

Ribadiamo nuovamente la necessità che qualsiasi ipotesi “alternativa”, da qualunque parte provenga, debba essere oggetto di discussione approfondita con le rappresentanze dei cittadini e degli agricoltori del territorio.

Va da sé che i Comitati No Tangenziale, come hanno fatto in passato, si faranno parte attiva per rappresentare quella parte di Territorio pronta a mobilitarsi con tutti i mezzi, compresi i ricorsi legali, per bloccare la realizzazione della Magenta/Vigevano, anello di congiunzione della futura TOEM con Malpensa e di chiusura dell'anello esterno di tangenziali milanesi.

Comitati No Tangenziale del Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano